

# Divisa in naftalina

Eccomi qua, dopo quasi tredici anni, catapultato in una nuova esperienza, impostami per lasciare spazio a chi ha dimostrato di essere più furbo! Lascio la divisa, o meglio, mi fanno posare la divisa, perché “servo” in un altro ruolo, di responsabilità, dicono. Abbandono temporaneamente, almeno nelle previsioni, il mio lavoro, la mia professione. Devo aspettare che la magistratura, per cui nutro la più sincera stima e versa la quale riverso tutta la mia fiducia, decida se non ho capito nulla, se ho sbagliato a leggere le norme o se, come penso, avrei dovuto ricevere tutt’altro trattamento.

Cerco di trovare delle motivazioni, di capire se i miei errori siano stati veramente così gravi da giustificare di essere prima degradato e ora addirittura svestito, privato di quella divisa che ho indossato con orgoglio e di cui sono fiero.

Ho sempre espresso il mio pensiero, nel bene e nel male, e certo non mi ritiro ora, perché, nonostante le apparenze, non sono domo, non mi sento sconfitto.

Frustrazione e rabbia, sicuramente, hanno spesso il sopravvento in questi momenti, che non avrei mai voluto vivere, ma ciò non vuol dire che abbia deciso di arrendermi!

Al contrario, la convinzione di aver subito un torto e di non essere il solo a subirne le conseguenze mi spinge a lottare, con le unghie e con i denti.

Ho però deciso di essere meno appariscente, di dire qualche no di meno, di sorridere davanti a chi sa vendere fumo e a chi ama comprarlo, illudendosi di avere un potere, che domani svanirà, si dissolverà, lasciandogli il ricordo delle “imprese” compiute.

Continuo ad essere un illuso, e me ne vanto, cullando il pensiero che il tempo porterà con sé la consapevolezza del fallimento, il rimpianto per la gestione illogica, il rimorso per il male fatto a chi ha avuto il solo obiettivo di svolgere al meglio il proprio lavoro.

Ora si devono mettere da parte i pensieri negativi e esprimere il meglio in questo nuovo ruolo, sempre tenendo la testa alta.

Ho imparato che chi si nasconde dietro un dito ottiene risultati migliori di chi si espone, di chi esprime e difende con orgoglio la propria posizione, ma continuo a preferire camminare sulle mie due gambette e arrivare di fronte all’avversario, piuttosto che strisciare per coglierlo alle spalle!

Avrò altre delusioni, forse, ma ho sempre cercato di trasmettere alle mie figlie i valori della legalità, della coerenza e del rispetto e con orgoglio potrò affermare di averlo fatto non solo con le parole, ma anche con l’esempio!

Torino, 25/06/2014